

Cerèa Piemontesi nel Mondo



La professoressa Adriana Cristina Crolla, dell'Università Nazionale del Litorale di Santa Fe (Argentina) con lo scrittore Giancarlo Libert e, a destra, il banner dell'importante convegno dell'Università di Torino

Fondatrice del portale della memoria, è stata relatrice all'Università di Torino ed all'Ismed-Cnr di Milano

Gli orizzonti latinoamericani

La "Pampa Gringa" spiegata dalla docente Adriana Cristina Crolla, dell'Università di Santa Fe



dopo le leggi razziali del 1938, soffermandosi su alcuni personaggi tra cui Beppo Levi. Fernanda Elisa Bravo Herrera ha illustrato come veniva descritta la Pampa Gringa da parte dei viaggiatori italiani in Argentina nei se-

Giancarlo Libert (Centro Studi e Ricerche storiche di Torino); María Teresa Sanhueza (Wake Forest University, Usa); Fernanda Elisa Bravo Herrera (Conicet, Universidad de Buenos Aires, Argentina). A destra, il seminario a Milano. Di fianco al titolo, Crolla con i professori Massimo Cerruti e (con giubbotto giallo) Eugenio Gorla, dell'Università di Torino

La Pampa Gringa è stata al centro degli interventi svolti in due importanti incontri culturali, in maggio a Torino e Milano, da parte di Adriana Cristina Crolla, docente ordinaria di Letterature e Lingua italiana all'Universidad Nacional del Litoral di Santa Fe, da sempre impegnata negli studi sull'italianità in Argentina e per il recupero della memoria degli emigrati piemontesi, tanto che, nel 2012, le è stato conferito il premio "Piemontesi nel Mondo" dalla Regione Piemonte, mentre nel 2015 è stata insignita dal Presidente della Repubblica Italiana con l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia, per il contributo alla promozione della cultura italiana all'estero. Giovedì 21 maggio, la professoressa Crolla è intervenuta al convegno "Orizzonti latinoamericani" al Campus Einaudi, in lungo Dora Siena 100 a Torino, mentre lunedì 25 maggio al seminario "Piemonte e Pampa Gringa", nella biblioteca dell'Istituto di studi sul Mediterraneo del Cnr, in piazza Sant'Alessandro 1 a Milano.

A Torino, la professoressa Crolla ha relazionato su "Scritture, memorie e identità della presenza italiana nella Pampa Gringa argentina": «La grande massa di immigrati arrivati in Argentina dopo la promulgazione della Costituzione nazionale del 1853 produsse cambiamenti sostanziali nella struttura sociale autoctona e contribuì al processo di modernizzazione attraverso la consolidazione di un'economia agraria di tipo minifondista. Questo fenomeno si sviluppò in uno spazio socio-economico-culturale compreso tra Santa Fe, Córdoba e Buenos Aires, dove l'esperienza colonizzatrice assunse caratteristiche particolari grazie alle politiche provinciali di distribuzione delle terre, alla fondazione di "colonie", alla costruzione di una rete ferroviaria e alle trasformazioni economico-culturali sia regionali sia nazionali. Questa zona è conosciuta come Pampa Gringa ("abitata da stranieri"), denominazione sancita da Alcides Greca nel suo romanzo omonimo del 1936. Per estensione, "gringo" indica l'italiano, essendo il gruppo immigratorio più numeroso, ed è l'appellativo che ancora oggi definisce l'identità dei suoi abitanti, discendenti per il 70% dell'ondata migratoria italiana. Dall'interno della Pampa Gringa si cerca di invertire la tendenza degli studi sulla presenza italiana in Argentina, prodotti soprattutto a Buenos Aires da una prospettiva

centralista e con scarsa consultazione di fonti e documenti locali».

Sin dagli anni Novanta, Crolla ha creato un portale della "Memoria Gringa", dove sono confluiti libri, articoli, ma anche poesia, arte, cultura, gastronomia e molto altro, costantemente implementato. Questo il link: https://www.fhuc.unl.edu.ar/portalgringo/crear/gringa/index_e.php

La relazione di María Teresa Sanhueza (Wake Forest University) ha poi offerto un ritratto intimo della migrazione attraverso la saga dei Racca, famiglia piemontese trapiantata a Santa Fe: lettere, atti di proprietà, fotografie e oggetti familiari (in particolare gli orologi) hanno costituito un vero e proprio archivio emotivo capace di illuminare pratiche quotidiane, attese e strategie di adattamento. Quel materiale ha dimostrato come la migrazione non sia stata solo un fenomeno economico, ma un'esperienza affettiva che ha plasmato identità e territori.

Il panel ha voluto correggere una sorta di pregiudizio storiografico: molti studi sulla presenza italiana in Argentina erano stati prodotti da centri urbani come Buenos Aires e avevano privilegiato una prospettiva centralista, con scarsa attenzione alle fonti locali. Le ricerche presentate a Torino hanno valorizzato documenti custoditi nelle case, nelle parrocchie e nelle associazioni di provincia, mostrando quanto fosse ricco e fragile il patrimonio documentario della Pampa Gringa e quanto urgente fosse il lavoro di raccolta e digitalizzazione.

Tra le relazioni, da segnalare quella dello scrittore piemontese Giancarlo Libert, del Centro Studi e Ricerche Storiche di Torino, che ha delineato la forte presenza dei sacerdoti piemontesi (francescani, salesiani, diocesani), «molti dei quali provenienti dalla diocesi di Torino, nella Pampa Gringa tra la fine dell'ottocento e la prima metà del '900; tra di loro il padre Lorenzo Mensa parroco per molti anni di Porteña e poi di La Vanillas e il cugino Albino Mensa nato in Argentina, parroco a Pinerolo, poi in Argentina segretario del cardinal Copello e al definitivo rientro in Italia vescovo di Ivrea e arcivescovo di Vercelli».

Renata Adriana Bruschi dell'Università di Bologna, in collaborazione con María Beatriz Cóceres dell'Universidad Nacional del Litoral di Santa Fe, hanno parlato dell'emigrazione ebraica nella Pampa Gringa



coli XIX e XX, tra cui Edmondo De Amicis che ricorda nei suoi scritti la visita del 1884 alla Colonia San Carlos.

Nel corso delle sessioni seminariali è emerso con chiarezza che la Pampa Gringa ha rappresentato un laboratorio privilegiato per studiare ibridazioni culturali e processi di adattamento delle comunità italiane. Le ricerche hanno messo in luce la varietà delle esperienze: differenze regionali, percorsi di integrazione diversi e forme di rappresentazione che sono variate a seconda delle generazioni e dei contesti locali.

Il congresso, organizzato dall'Università di Torino in collaborazione con il Cepsi, Centro Studi di Politica Internazionale, l'Ahila Asociación de Historiadores Latinoamericanistas Europeos, ed il Dipartimento Culture Politiche e Società, ha avuto l'obiettivo di favorire il dialogo interdisciplinare su temi storici, politici, culturali e ambientali che attraversano il continente. Ha riunito studiosi provenienti da università europee e latinoamericane e si è proposto come spazio di confronto aperto, capace di mettere in relazione ricerche consolidate e nuove prospettive, promuovendo scambi metodologici e reti di collaborazione internazionale.

La conferenza svoltasi a Milano, su "Piemonte e Pampa Gringa, convergenza di sguardi e saperi attraverso il dialogo e la condivisione", introdotta da Patrizia Spinato, responsabile Cnr-Ismed di Milano e moderata da Renata Adriana Bruschi dell'Università di Bologna, ha permesso di fare il punto, con autorevoli studiosi presenti, del percorso di studi che da alcuni anni uniscono Piemonte e Pampa Gringa sulle stesse tematiche. Gli studi coinvolgono diversi studiosi, tra cui Adriana Crolla, Silvana Neumann, Giancarlo Libert, María Beatriz Cóceres.

Dopo l'avvio del Portal Gringo, la produzione scientifica elaborata in Argentina e in Italia è andata aumentando, definendo un quadro socio-culturale originale in cui, attraverso l'integrazione e l'interculturalità, la spazialità ed il saper fare piemontese ha generato un'identità propria nel contesto più ampio delle migrazioni italiane ed europee.

Il viaggio della professoressa Crolla ha toccato anche Frossasco (To), per una visita al nuovo allestimento del Museo dell'Emigrazione Piemontese, e Moretta, Comune cuneese di origine del ramo materno, dove è stata accolta dal sindaco Giovanni Gatti. Nell'occasione, la professoressa Crolla ha incontrato i consoli onorari Italo Juan Cassina di Rafaela (Santa Fe) e Matías Ezequiel Bossa di Villa María (Cordoba).

Il "Panissa Dinner" a Shanghai

Successo del piatto presentato dall'Associazione dei Piemontesi in Cina



Primo da sinistra, il presidente dei Piemontesi in Cina, Adriano Zublena. Nella foto in centro, Giuseppe Tino e Marco Barbieri, proprietario del ristorante "Da Marco"

La tradizione piemontese ha fatto tappa a Shanghai domenica 17 maggio, quando l'Associazione Piemontesi nel Mondo in Cina, guidata dal presidente Adriano Zublena, ha organizzato la quinta edizione della Panissa Dinner. Il ristorante Da Marco si è trasformato in un piccolo angolo di Piemonte, con la collaborazione della Federazione Italiana Cuochi in Cina.

Una sessantina di entusiasti commensali hanno animato la serata, che è stata pensata come un percorso di sapori e memorie. L'antipasto, battezzato "Aspettando la Panissa", ha aperto il banchetto con un tagliere di salumi misti, agliata alla Monferrina, peperoni al forno vice presidente dei Piemontesi nel Mondo in Cina, Kristof Kaiser



Un momento della preparazione della cena, che ha riscosso notevole gradimento. Ultimo a destra, il vice presidente dei Piemontesi nel Mondo in Cina, Kristof Kaiser



Kaiser ha poi presentato i tre membri del nuovo Comitato Consultivo: Pier Luigi Ferraris, Walter Lumino e Fulvio Bartolucci. Il segretario Davide Zambolin ha infine ufficializzato la partnership con Turismo Torino e Provincia, riservate ai soci che esibiscono la tessera, includono la Torino+Piemonte Card 72 ore scontata, tariffe ridotte sui tra-

sporti turistici cittadini e sconti su visite guidate ed esperienze come Torino Magica e le escursioni in e-bike. L'annuncio è stato accolto con entusiasmo: per molti è stata l'occasione per pianificare un ritorno in Piemonte all'insegna della scoperta.

La quinta edizione della Panissa Dinner ha confermato che la cucina è un ponte potente tra comunità distanti, capace di raccontare storie, creare legami e promuovere territori. Una serata che ha saputo unire gusto, identità e relazioni.

Renato Dutto

Ripercorsi i molteplici scambi, i viaggi le visite degli studenti

Bra, 25 anni di gemellaggio

Cerimonia ufficiale con il sindaco di Weil der Stadt (Germania)

La sala consiliare "Achille Carando" del municipio di Bra sabato 23 maggio ha ospitato la cerimonia ufficiale per celebrare i primi venticinque anni del gemellaggio tra Bra e Weil der Stadt (nel land del Baden-Württemberg in Germania) con l'incontro tra il sindaco di Weil der Stadt, Christian Walter, il primo cittadino braidese, Gianni Fogliato e alcuni rappresentanti delle rispettive Amministrazioni. Prima dei discorsi ufficiali, introdotti dal consigliere delegato ai gemellaggi, Lino Ferrero, è stato osservato un minuto di silenzio in memoria di Carlo Petrin, fondatore di Slow Food e Presidente dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo.

Entrambi i sindaci hanno sottolineato l'importanza di questo gemellaggio tra le città nel segno dell'uropeismo e dell'importanza dei legami transnazionali attraverso cui condividere buone prassi e progetti comuni. Sono stati ricordati anche i diversi momenti di incontro nel corso degli anni, come scambi di visite di studenti, viaggi in bicicletta da Weil der Stadt a Bra e la presenza delle delegazioni negli appuntamenti più importanti a Bra, come durante la manifestazione Cheese e a Weil der Stadt.

Il sindaco Walter ha donato a Bra una targa commemorativa dello "Städtepartnerschaft Jubiläum", mentre il sindaco Fogliato ha con-

segnato agli amici tedeschi un acquarello realizzato ad hoc per il venticinquennale dall'artista argentina Gery Ewens.

«Abbiamo posto le basi - ha concluso il sindaco di Bra - per nuove iniziative che possano rafforzare i legami tra le nostre città in diversi ambiti, in modo sempre più concreto e partecipato».

In occasione del Salone del Libro per ragazzi, che era in corso in quel fine settimana, gli ospiti tedeschi hanno assistito ad una lettura animata per bambini a cura dell'associazione L'Albero inverso, che ha ideato una storia originale, con tanto di illustrazioni dedicate, ispirata al tema del viaggio e alla figura di Giovanni Keplero, celebre astronomo e matematico originario di Weil der Stadt.



La cerimonia in municipio a Bra, con i sindaco Gianni Fogliato di Bra e Christian Walter di Weil der Stadt

PER LA RIVOLUZIONE ARGENTINA DEL 1810

Piemontesi di San Luis per la festa nazionale

La Familia Piemontesa di San Luis, nella regione del Nuevo Cuyo, nel centro-ovest dell'Argentina, ha partecipato,



con l'Angolo Culturale Scacco Matto, alla cerimonia per la festa nazionale del 25 maggio, che commemora la "Rivoluzione di Maggio" del 1810, momento fondativo del processo d'indipendenza argentina. Una ricorrenza molto sentita, ricordata con cerimonie ufficiali, coinvolgimento delle scuole e celebrazioni popolari in tutto il Paese. Una giornata di incontro, emozione e orgoglio per i piemontesi di San Luis. (rd)

AIX-EN-PROVENCE, FILM SU HANS CLEMER

Biografia non autorizzata sul "Maestro d'Elva"

Un maggio ricco di attività per l'Associazione dei piemontesi dei Paesi d'Aix, guidata dal presidente Philippe Bianco



che, nell'ambito della rassegna "Buongiorno Italia!", una settimana interamente dedicata alla cultura italiana, ha presentato il film "Biografia non autorizzata" su Hans Clemer, noto come il "Maestro d'Elva", pittore di origine fiamminga attivo in Piemonte tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. I registi del film sono i piemontesi Fredo Valla e Fabio Ferrero (in foto, con Bianco in piedi). Le opere più celebri di Clemer sono gli affreschi della chiesa di Elva e la Pala della Madonna della Misericordia a Saluzzo. Al Centro Giovani di boulevard Aristide Briand, i piemontesi d'Aix hanno inoltre visitato la mostra di Giancarlo Santi, che ha presentato opere realizzate interamente in metallo riciclato. Santi è uno Scultore originario di Perugia, città gemellata con Aix-en-Provence. (rd)

AL LICEO CÉZANNE DI AIX-EN-PROVENCE

Immigrazione, tra memoria familiare e discriminazioni

Una tavola rotonda molto interessante si è tenuta martedì 26 maggio al liceo Paul Cézanne di Aix-en-Provence, nell'ambito di un programma Erasmus con l'Istituto Superiore Borelli-Alberti-Mazzini-Da Vinci di Savona, in Liguria. Erano presenti Alain Ughetto, in videoconferenza (in foto), regista del film "Interdit aux chiens et aux italiens" ("Vietato ai cani e agli italiani"); Stéphane Mourlane, docente universitario presso l'Università di Aix-Marseille e rappresentanti di associazioni tra cui i Piemontesi d'Aix, gli Antenati della Valle Stura, la Société Historique de Roquefort-la-Bédoule. Il film ricostruisce il percorso dei nonni paterni del regista, contadini e operai piemontesi costretti a migrare per povertà e guerra: dalla Val Maira e dalle valli alpine alla Svizzera e poi alla Francia, con tappe segnate da lavoro duro e discriminazioni. Al centro c'è la memoria familiare che diventa racconto collettivo dell'emigrazione italiana tra XIX e XX secolo. Il docente Mourlane si è soffermato sull'emigrazione italiana a Marsiglia, mentre il presidente dell'Associazione dei Piemontesi dei Paesi d'Aix, Philippe Bianco, ha parlato «dell'impegno della Regione Piemonte per mantenere i rapporti con gli emigrati all'estero, della rete di associazioni piemontesi diffuse nel mondo e del forte legame tra queste realtà». Ha infine presentato le pagine mensili di Cerèa, «che danno voce alle Associazioni dei Piemontesi nel Mondo». (rd)



Per gli 80 anni della Repubblica italiana. Con la Fapa, Federazione delle Associazioni Piemontesi

Quando le radici sono senza confini

La Familia di Colón y San José ha riunito piemontesi giunti da Argentina e Uruguay



Momenti dell'incontro tra i piemontesi d'Argentina e dell'Uruguay e, in basso, l'esibizione della corale "Vecchie canzoni, giovani cuori"

Le radici non conoscono confini. L'Associazione Familia Piemontesa Colón y San José, nella provincia di Entre Ríos, in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica italiana ha riunito comunità di origine piemontese di Argentina e Uruguay. Tra le delegazioni più numerose spiccava quella giunta dalla vicina città uruguayana di Paysandú, a testimonianza di un legame fraterno che supera le sponde del fiume Uruguay, che scorre da nord a sud nel Sud America, nascendo nella Serra do Mar in Brasile e sfociando nel Río de la Plata, come confine tra Brasile, Argentina e Uruguay. L'appuntamento ha visto la partecipazione del presidente di Fapa, Federación de Asociaciones Piemontesas de Argentina, Hernan Trossero, che ha sottolineato la centralità di questo asse culturale nello scacchiere dell'emigrazione italiana in Sudamerica. L'evento, in un clima di profonda commozione e orgoglio identitario, si è articolato in due momenti. Le delegazioni e le autorità locali si sono ritrovate nel prestigioso Museo Histórico Regional de la Colonia San José, luogo che custodisce l'eredità materiale e morale dei primi coloni europei giunti nella provincia di Entre Ríos. La cerimonia ufficiale si è invece svolta nella vicina città di Colón, alla presenza del sindaco José Luis Walsler, che ha espresso il «profondo riconoscimento istituzionale verso la Familia Piemontesa, per il prezioso e costante lavoro volto a mantenere vivo il ricordo dei pionieri dell'emigrazione verso l'Argentina». All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il presidente dell'Unione e Benevolenza

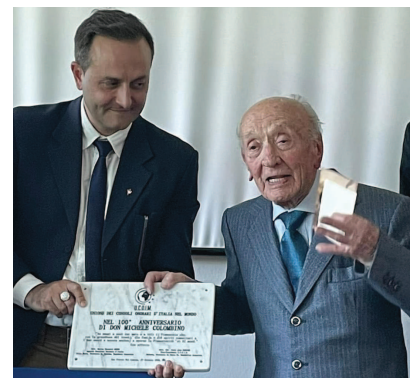


de Paysandú, Adolfo Carbone, con Enrique Giordano, della Familia Piemontesa de Paysandú; Laura Moro, consigliere della Fapa. Un videomessaggio è giunto dal dirigente degli Affari internazionali e cooperazione della Regione Piemonte, Davide Gandolfi, che ha portato a tutti i partecipanti all'evento i saluti del vicepresidente Maurizio Marrone: «Grazie per quello che fate ogni giorno per mantenere questo forte legame tra Argentina ed Uruguay e la vostra terra d'origine piemontese».

L'inno nazionale è stato poi eseguito, nella chiesa parrocchiale dei Santi Giusto e Pastore di Colón, dal coro giovanile "Vecchie canzoni, giovani cuori", sostenuto dalla Regione Piemonte e voluto dall'Associazione dei Piemontesi di Paranà, guidata dal presidente Daniel Gatti. I rappresentanti della Familia Piemontesa Colón y San José hanno infine espresso la soddisfazione per la riuscita dell'iniziativa, ricordando come «le frontiere si cancellano del tutto quando si condividono la stessa storia e lo stesso identico legato. È stata un'importante occasione di confronto per i giovani e per i membri storici dei circoli, i quali continuano a promuovere lo studio della lingua, delle tradizioni culinarie e della cultura subalpina. L'abbraccio tra le comunità di Colón, San José e Paysandú non è stato solo un omaggio al passato, ma una solida promessa per il futuro dell'associazionismo italiano in America Latina».

La consegna è avvenuta mercoledì 20 maggio, durante la presentazione del libro "Il Taleano del mondo", scritto dallo stesso console Bossa. (ren. dut.)

Renato Dutto



Il Console Onorario Matias Ezequiel Bossa mentre consegna la targa al Michele Colombino, fondatore dei Piemontesi nel Mondo

Donata dai consoli, sarà collocata al monumento Targa per Colombino verso i suoi 100 anni

Il presidente diventerà centenario il 27 ottobre



L'Uicom, Unione dei Consoli Onorari d'Italia nel Mondo, ha consegnato una targa, con la futura data del 27 ottobre 2026, giorno del centesimo compleanno di Michele Colombino, fondatore e presidente dell'Associazione dei Piemontesi nel Mondo. La targa verrà apposta in forma permanente nel monumento ai Piemontesi nel Mondo, a San Pietro Val Lemina. La consegna della targa a Colombino è avvenuta nel Museo dell'Emigrazione di Frossasco, da parte di Matias Ezequiel Bossa, Console Onorario d'Italia a Villa Maria (Córdoba) e di Italo Juan Cassina, di Rafaele (Santa Fe), vice presidente Uicom. **Nella targa è scritto, in lingua piemontese:** «Un omaggio al nostro caro amico ed a tutti i Piemontesi che, con la grandezza del lavoro, della famiglia e dello spirito di comunità, hanno onorato ed ancora oggi onorano la Piemontesità nel mondo. Con affetto».

La consegna è avvenuta mercoledì 20 maggio, durante la presentazione del libro "Il Taleano del mondo", scritto dallo stesso console Bossa. (ren. dut.)

A Marsiglia la Fest'Italia voluta dal presidente Vito Billera

Musica, spettacoli per famiglie, gastronomia e un'intera giornata dedicata alla cultura italiana: sabato 6 giugno l'Espace Jean Ferrat di Septèmes-les-Vallons ha ospitato la decima edizione di Fest'Italia, promossa dall'associazione Label'Italia guidata da Vito Billera. L'evento, punto di riferimento per la comunità italiana in Provenza e per i francesi appassionati d'Italia, ha offerto un programma variegato, dal repertorio corale di Cant'Italia allo spettacolo per bambini del mago ventriloquo Fabrizio Bolzoni con la marionetta Pinocchio, fino al concerto-tributo di Veronica Creo, interprete nota per l'omaggio a Laura Pausini. Accanto agli spettacoli, ampio spazio è stato riservato alla gastronomia: proposti prodotti e specialità importati dall'Italia, selezionati grazie ai rapporti costru-



La locandina del concerto di Veronica Creo, sosia di Laura Pausini, e l'esibizione canora. A destra, il presidente di Label'Italia, Vito Billera



iti dall'associazione con produttori e aziende della Penisola, confermando il cibo come veicolo privilegiato di incontro e conoscenza reciproca. Dietro la manifestazione c'è un'associazione attiva dal 2010 che organizza corsi di lingua, visite culturali, incontri tematici e viaggi in Italia; tra i risultati più significativi del suo impegno figura il gemellaggio tra Septèmes-les-Vallons e il Comune piemontese di San

dell'Espace Jean Ferrat, struttura attrezzata per circa 450 spettatori con spazi esterni per degustazioni e animazione, ha permesso di coniugare intrattenimento e momenti di riflessione sul senso dell'italianità all'estero, offrendo al pubblico un'occasione di festa e di confronto che ha rinnovato il legame tra chi è partito e chi, pur non essendo italiano, ama la cultura italiana». (rd)